



EUROPA

Meeting dei veterinari igienisti

Maurizio Ferri*

Principali temi discussi e risoluzioni

Si è tenuta a Bruxelles la consueta Assemblea generale (AG) della Federazione europea dei veterinari (FVE). Molti e importanti gli argomenti discussi tra cui: la nuova proposta di regolamento sulla sanità animale; la nuova definizione di veterinario (revisione della direttiva sulle qualifiche professionali); il ruolo del responsabile del benessere animale al macello di cui al Regolamento CE 1099/2009; trattamenti con acido lattico delle carcasse bovine al macello; antibiotico resistenza e uso responsabile del farmaco in allevamento. Tali temi impongono alla professione veterinaria una necessaria riflessione sulla definizione di nuovi assetti e ambiti di responsabilità, oltre a una necessaria riqualificazione tecnico-professionale. Parallelamente alla AG si sono svolti anche gli incontri delle quattro sezioni: veterinari igienisti (UEVH), veterinari ufficiali (EASVO); veterinari d'azienda (UEVP) e veterinari della ricerca e industria (EVERI). Nell'ambito delle sezione UEVH, gli argomenti in agenda oggetto di ampia discussione hanno riguardato: la definizione di veterinario (di cui al documento FVE/012/doc/008a); il processo di modernizzazione dei metodi ispettivi delle carni (e delega ispettiva); ruolo del veterinario d'azienda.

Definizione di veterinario (FVE/012/doc/008a)

In generale, è stata evidenziata la mancanza di una definizione chiara di veterinario nei regolamenti comunitari, coerentemente con la formazione e

ruolo dei veterinari.

L'FVE ha trasmesso alla Commissione una sua definizione all'interno del documento contenente le osservazioni al nuovo Regolamento sulla sanità animale.

Modernizzazione ispezione delle carni

La FVE ritiene che la proposta di modernizzazione dell'ispezione delle carni, già da tempo oggetto di confronto tra gli *stakeholders*, rafforza il ruolo dei veterinari ufficiali nei macelli, e che le scelte operative devono essere coerenti con un impegno maggiore nelle attività di controllo e sorveglianza della sanità e benessere animale, condizioni irrinunciabili per garantire attraverso alimenti sicuri la sicurezza dei consumatori.

Di seguito si riporta una sintesi delle posizioni espresse dai delegati UEVH in relazione allo specifico questionario fatto circolare nelle settimane precedenti l'incontro. Come era prevedibile non sono mancate opinioni e posizioni divergenti tra i Paesi Membri. Sicuramente il regime della delega delle mansioni ispettive del veterinario ufficiale, inserita nel più generale processo di modernizzazione, è materia fortemente condizionata dai diversi livelli organizzativi dei Paesi Membri e dalla esperienza storica di gestione dei servizi veterinari.

Il veterinario d'azienda rappresenta un valore aggiunto?

Il veterinario d'azienda svolge un ruolo





importante in forza delle attività consulenziali sulle migliori pratiche di allevamento, sistemi di raccolta dati sanitari e non, sanità e benessere animale, sorveglianza, diagnosi e controllo delle malattie. Un rafforzamento collaborativo con il veterinario ufficiale può solo aggiungere valore a queste attività e garantire l'integrità, correttezza e significatività della informazioni contenute nel documento ICA. È altresì necessario che il veterinario d'azienda sia maggiormente coinvolto nella interpretazione dei dati raccolti al macello dal veterinario ufficiale, attraverso la realizzazione del tanto desiderato flusso informativo bidirezionale (allevamento-macello-allevamento).

Conflitto di interesse?

Sarebbe auspicabile che al veterinario d'azienda vengano assegnati compiti (controlli) ufficiali in allevamento? Questa delega farebbe sorgere un conflitto d'interesse?

Il veterinario d'azienda svolge un'attività professionale liberale e ha una responsabilità etica verso la società. Il fatto che ciò avvenga nel rispetto di precisi obblighi contrattuali con l'allevatore, potrebbe condizionare il principio di indipendenza alla base dei controlli ufficiali. O al contrario un eventuale compito di tipo ufficiale inficerebbe l'abilità e l'efficacia delle attività di consulenza. Nel caso in cui l'autorità competente opti per l'assegnazione di tali compiti, in particolare di quelli relativi a sorveglianza e individuazione delle malattie, i Servizi veterinari ufficiali (vedi esperienza francese), dovranno assicurare un sistema di costante verifica (audit), sulla base del rischio.

Ispezione *post mortem*

L'ispezione *post mortem* tradizionale dei suini al macello è ancora rilevante in funzione degli obiettivi di sanità animale, sanità pubblica e benessere animale? Se sì, perché?

L'ispezione *post mortem* dei suini, al di là degli aspetti sanitari, consente di valutare la qualità (organolettica) delle

carcasse, attraverso il rilievo di alterazioni e anomalie, che altrimenti passerebbero inosservate. L'ispezione tradizionale consente agli allevatori e ai veterinari d'azienda di ottenere informazioni relative allo stato sanitario e di benessere degli animali. In mancanza di un efficace sistema di prerequisiti, riferibile anche all'ICA, l'ispezione tradizionale rimane un'opzione necessaria. I controlli ufficiali devono essere considerati complementari (e a ulteriore garanzia) delle attività che ricadono sotto la responsabilità dell'OSA.

Modernizzazione dell'ispezione delle carni

Sarebbe opportuno cercare di bilanciare la conoscenza scientifica e l'approccio basato sul rischio per la modernizzazione dell'ispezione delle carni con il mantenimento della presenza veterinaria nei macelli? Se sì, come?

Il processo di modernizzazione è relativo ai concetti di: cosa, come, e non chi. C'è un consenso generale sui seguenti punti:

- i protocolli ispettivi devono acquisire un'impostazione più scientifica ed essere basati sul rischio;
- occorre prevedere una supervisione da parte dell'autorità competente al fine di evitare eventuali conflitti di interesse;
- i cambiamenti devono essere gradualmente e coerenti con il principio di flessibilità (attualmente non utilizzato);
- la modernizzazione dei protocolli ispettivi è riferibile a un processo olistico basato sulla valutazione del rischio dell'intera filiera alimentare;
- il ruolo del veterinario d'azienda è cambiato, da quello tradizionalmente legato a situazioni di emergenza a una funzione tipicamente proattiva della medicina veterinaria.
- allo stesso modo deve cambiare il ruolo dei veterinari ufficiali al macello;
- il motivo o principale o driver alla base del processo di modernizzazione, non è la riduzione dei costi (tanto voluto dagli operatori), piuttosto il miglioramento degli obiettivi di sanità

pubblica legati all'ispezione;

- è necessario abbandonare il tradizionale ruolo paternalistico, che ha caratterizzato il rapporto tra i veterinari ufficiali e i responsabili dei macelli.

È comunque necessario che la FVE e le relative sezioni (UEVH), esprimano una posizione chiara e uniforme sulla questione. A riguardo l'UEVH sulla base delle considerazioni sopraesposte, si impegnerà a elaborare nuovi principi alla base del processo di modernizzazione dei protocolli ispettivi al macello.

Il documento che ne risulterà, sottoposto al parere della FVE, esprimerà la posizione ufficiale dell'intera associazione nei confronti della Commissione europea. Allo stesso modo verranno attivati tavoli di discussione con gli *stakeholders*, allo scopo di realizzare un sistema riferibile all'ICA che sia affidabile ed efficace, in particolare con l'UEBC (Unione europea dei consumatori) per affrontare gli aspetti di interesse reciproco.

Sinteticamente si possono individuare i seguenti tre aspetti ritenuti critici, legati al processo di modernizzazione:

1. abbandono dei tradizionali protocolli ispettivi al macello in ragione dei principali pericoli individuati dall'EFSA per le diverse specie animali, non gestibili con le metodiche ispettive tradizionali (tagli, incisione palpazione ecc.). Ne è un esempio il problema legato alle infezioni da *Campylobacter* con 9 milioni di casi umani/anno in EU; 0,35 milioni di DALYs/anno (comprese le sequele) e un costo totale di 2,4 miliardi di euro. I benefici ottenibili in sanità pubblica attraverso il potenziamento dei controlli negli allevamenti di broiler, sono sicuramente superiori a quelli derivanti dai controlli al macello o nelle fasi successive;
2. perfezionamento e ottimizzazione del flusso informativo proveniente dagli allevamenti attraverso l'ICA, e definizione dello *status* sanitario degli stessi in rapporto ai patogeni di significato epidemiologico e con un riconosciuto impatto in sanità pubblica (es. *Salmonella*, *Campylobacter* ecc.);
3. delega di alcuni compiti ispettivi





argomenti

Numero 1 - Marzo 2013

dei veterinari ufficiali agli assistenti specializzati ufficiali (ASU) o al personale dell'impianto. Rimangono da definire le condizioni patologiche con significato organolettico (qualità) da quelle connesse alla sicurezza delle carni, e dunque gestibili attraverso la delega (vedi esperienza della Nuova Zelanda), da quelli aventi un impatto in sanità pubblica. A proposito un dato interessante emerso in UEVH è che in EU a oggi, solo 8 Stati Membri hanno utilizzato gli ASU per il *post mortem*.

3. nei rapporti bilaterali tra la Commissione europea e la Nuova Zelanda e Australia, la sostenibilità scientifica del nostro (europeo) modello ispettivo in funzione degli aspetti legati al mercato internazionale e i relativi rapporti commerciali con gli altri Paesi, è stato oggetto di critica da parte delle rispettive autorità sanitarie. È stata invocata più scienza e dunque maggiori controlli basati sul rischio.

C'è naturalmente larga consapevolezza riguardo alle inevitabili conseguenze derivanti dal processo di modernizzazione, e all'impatto che esso produrrà nei diversi Paesi, in ragione delle specificità nazionali/regionali. In sostanza i nuovi regimi ispettivi dovranno soddisfare le esigenze, i requisiti e lo specifico stato sanitario di ciascun stato membro. (*One size does not fit all approach*).

Libero professionista veterinario d'azienda

Per le considerazioni già illustrate, c'è una convergenza sul significato e ruolo del veterinario d'azienda, figura professionale critica per la sanità animale, benessere animale e sanità pubblica. Il veterinario d'azienda ha un obbligo principale di consulenza per gli operatori della produzione primaria ed è un elemento fondamentale nel sistema di rilevazione e notifica delle malattie

infettive.

In sostanza, è la migliore figura professionale rispetto ad altre, per lo svolgimento ottimale dei compiti di assistenza e consulenza tecnica. Naturalmente la professione veterinaria deve rafforzare il proprio ruolo attraverso la definizione di programmi preventivi di sanità degli allevamenti. Un aspetto oggetto di interessata discussione è stato il livello di indipendenza nel rapporto dei veterinari d'azienda con gli allevatori e il loro potenziale conflitto di interesse.

La discussione ha affrontato la possibilità di delega di alcuni compiti ufficiali al veterinario d'azienda sotto la supervisione del veterinario ufficiale, ma anche il rapporto di indipendenza che è svincolato da qualsiasi forma di pagamento diretto per le proprie prestazioni da parte degli allevatori. La questione affiora sostanzialmente all'etica professionale con i suoi principi di integrità e indipendenza.

La figura del veterinario non deve avere connotazioni commerciali, proprio perché legata in modo più o meno diretto alla garanzia di sanità pubblica.

In sostanza il veterinario d'azienda aggiunge valore al processo attraverso la consulenza, e come professione liberale ha un obbligo a cooperare e collaborare con i colleghi pubblici.

Occorre altresì distinguere il ruolo di semplice consulenza da quello relativo a funzioni svolte dal veterinario ufficiale.

In Francia, da tempo, ai veterinari d'azienda vengono affidati compiti di controllo ufficiale e di raccolta di dati utilizzati poi dall'autorità centrale per le attività di programmazione. Gli stessi hanno una funzione di *partnership* con gli operatori, ma anche di supporto ai veterinari ufficiali, e sono sottoposti a verifiche/audit delle attività svolte.

Dunque in questi casi si possono prevedere condizioni sottoposte a verifiche

(audit) da parte del veterinario ufficiale per l'espletamento di alcuni compiti ufficiali. Le diverse condizioni esistenti nei Paesi Membri possono a vario grado giustificare l'adozione di questo tipo di organizzazione. In Italia ad esempio, le aree funzionali di sanità animale e igiene delle produzioni e le relative dotazioni organiche nel Servizio veterinario pubblico, garantiscono piena efficacia nelle attività di sorveglianza ufficiale degli allevamenti, e questa specifica condizione non giustificherebbe la delega di alcuni compiti ufficiali ai veterinari d'azienda.

Rimane la questione dell'ICA, ritenuto un anello importante per la realizzazione dei flussi informativi allevamento-macello, finalizzati a tutelare il consumatore e ad aumentare la produttività aziendale, e purtroppo non ancora pienamente e uniformemente utilizzato nei Paesi Membri.

In ultimo l'UEVH ha elaborato tre proposte per modificare il nome della Associazione, da quella attuale "Unione europea dei Veterinari Igienisti"; la proposta, votata a maggioranza, vede il nome UEVH collegato ad alcune sottodefinitzioni che descrivono meglio il contributo dei veterinari igienisti per la sanità pubblica, quindi:

UEVH – La voce dei veterinari professionisti di sanità pubblica (*The voice of the veterinary public health professional*),

oppure,

UEVH – Una Sanità - società e animali in buona salute (*One Health – society and animals in good health*),

oppure,

UEVH - I veterinari professionisti di sanità pubblica (*The veterinary public health professionals*).

*Delegazione italiana SIVeMP

